

Il Porro Lambertenghi, che ha ritenuto coeve le diverse parti che compongono il manoscritto, ha dato il tutto agli anni 1345-46.

Secondo F.SINATTI D'AMICO, Per una città, Linea - menti di legislazione urbanistica e di politica territoriale nella storia di Milano, Todì, 1979, pp. 199-203, la parte degli statuti sulle strade e sulle acque andrebbe invece posticipata di un cinquantennio rispetto a quella sulla compartizione delle fagie, poiché ella reputa quella prima parte del manoscritto una vulgarizzazione della "Rubrica generalis de aqua et iure molendinorum et stratarum" contenuta negli "Statuta Mediolani" del 1396.

Inoltre secondo G.Porro Lambertenghi i bocchelli misuravano once lineari 6 per once lineari 2,25 per un totale, cadauno, di once quadrate 13,5, mentre erano sollevati dal fondo di once lineari 6. Purtroppo il risultato del calcolo, eseguito seguendo l'ipotesi del Porro Lambertenghi, per cui un b.l. o t. avrebbe dovuto essere uguale a 18 once lineari, è difforme dal nocciolo della prescrizione che chiedeva un'erogazione massima di once quadrate 6, pertanto l'ipotesi di G. Porro Lambertenghi è senz'altro da scartare.

Per altro va detto che il Mazzocchi, in Irrigazione lungo il fiume Olona, cit., a p.24, scrive che il bocchello di Parabiago, nell'anno 1718, fu controllato dall'ingegnere Bernardo Maria Robecco che lo trovò, di base, largo once lineari 4,4 e, di altezza, lungo once lineari 1,9 e mezzo, e di once quadrate complessive 7 e 1/3. Le dimensioni del bocchello erano insomma più aderenti a quanto sostenuto dal Bertolè che non all'ipotesi del Porro Lambertenghi.

(29) L.MAZZOCCHI, Irrigazione lungo il fiume Olona, cit., p. 21

- (30) Elenco dei privilegi per l'uso delle acque del fiume Olona redatto dall'ingegnere Carlo Riva Finolo, 21 agosto 1815, ACFO, cart. 1723.
- (31) M. SIGNORI, art. cit., pp. 120-123.
- (32) Lettera al Senato dei rappresentanti degli utenti che si oppongono alla richiesta dei commissari Duarte, Albrizio e Maruffo riguardante la modellazione delle bocche aperte lungo il corso dell'Olona, 3 luglio 1551, ASM, Acque p.a., cart. 1071. Già nel XV secolo si era cercato di intervenire per modellare le bocche aperte lungo il corso dell'Olona, in modo difforme rispetto alle prescrizioni statutarie. Nel maggio 1462 l'ingegnere Aristotele da Bologna studiò il progetto di un canale che scaricasse le acque del lago di Lugano nell'Olona, per condurle poi in Milano. Il progetto non fu mai realizzato, ma nei suoi spostamenti lungo l'Olona, l'ing. Aristotele scrisse una lettera da Legnano, datata 16 aprile 1463 e conservata ora alla Bibliothèque Nationale de Paris, al segretario del duca Zicco Simonetta per informarlo che gli abitanti di Legnano non lo avevano fornito di pietre e calce necessarie a modellare le bocche. Accenna anzi ad una ingiunzione che gli abitanti gli avevano fatto di non modellare il corso dell'Olona con opere murarie, ma solo con legname, accampando le disposizioni di una grida ducale che Aristotele allegava alla lettera, richiedendo istruzioni in proposito. L. BELTRAMI, Aristotele da Bologna al servizio del duca di Milano 1458-1463, Milano, 1888, pp. 22-23 e pp. 35-36.
- (33) ASM, Acque p.a., cart. 1971, 20 aprile 1551.
- (34) ASM, Acque p.a., cart. 1061, 21 marzo 1574.

- (35) L'ordinanza del senatore Monti del 14 maggio 1575 è riportata integralmente in "Relazione del Cancelliere del Fiume Olona Sig.Dott. e Causidico Stefano Omaccini comprovante la soggezione degli Utenti superiori al ponte di Vedano al R° Ufficio dell'Olona con gli atti della Causa c'gl'Utenti", 22 agosto 1775, ACFO, cart.1268.
- (36) Per "nervile" si deve intendere l'edificio idraulico che posto sulla "roggia molinaria" serve a distribuire e a regolare le acque sui diversi "ro digini" o ruote o, meglio, motori idraulici.
- (37) L.MAZZOCCHI, Irrigazione lungo il corso dell'Olonina, cit. pp. 18-19.
- (38) Ibidem. L'autore afferma che supponendo la lunghezza della "roggia molinaria" anche di soli 50 cm. per chilometro, sarebbe risultato, secondo le disposizioni del 1575, per la parte superiore a Castellanza, che rimontando lungo il canale le soglie delle bocche si sarebbero trovate, per ogni cento metri, di 5 cm. al di sotto della roggia.
- (39) L'ordinanza del senatore Taverna del 22 giugno 1607 è riportata integralmente in "Relazione del Cancelliere Omaccini", cit. ACFO, cart. 1268. La grida del senatore Otto Caimi del 5 maggio 1643 , in ACFO, cart. 1031.
- (40) ACFO, cart. 1161, 29 maggio 1612, visite al fiume dal 1606 al 1886. L'elenco delle bocche e degli utenti è stato riportato nell'appendice.
- (41) Lettera del governatore, in forma di questionario, inviata al senatore Otto Caimi, 25 ottobre 1642, ASM, Acque p.a., cart. 1061. Risposta del senatore Caimi al governatore, 14 novembre 1642 , ASM, Acque p.a., cart. 1061.

- (42) 14 novembre 1642, cit.
- (43) Ibid.
- (44) Ibid.
- (45) ASM, Acque p.a., cart. 1061, 22 dicembre 1642.
- (46) ASM, Acque p.a., cart. 1061, ... giugno 1665.

a. IL CENSIMENTO DEL 1608 E LA SITUAZIONE DELL'OLONANEL XVII SECOLO.

Nella primavera del 1606 Andrea Robles, regio giudice Commissario d'Olonna, aveva fatto pervenire al Senato di Milano un memoriale che denunciava la disastrosa situazione in cui versava il fiume.

Il Commissario faceva presente, al senatore Conservatore Galeazzo Visconti, che occorreva urgentemente prendere dei provvedimenti per ripristinare il normale decorso delle acque.

Volendo conoscere nel dettaglio la situazione prima di intervenire, il Conservatore ordinò che si eseguisse, da parte del Robles e dall'ingegnere collegiato Pietro Antonio Barca, un'accurata visita lungo tutto il corso del fiume.

Al Barca venne, inoltre, dato l'incarico di elaborare un disegno dell'andamento dell'Olonna che comprendes-

se anche le sorgenti e le loro diramazioni, nonchè tutti i mulini, torchi, folle per panni, magli, seghe e le loro relative chiuse e scaricatori, come pure tutte le bocche, bocchelli, "scannoni", roture degli argini; ed infine nel disegno dovevano essere bene delineati i prati ed i cavi colatori con i nomi dei possessori ed utenti (1).

Quella incombenza delegata all'ingegnere Barca avrebbe dovuto servire per prendere quei provvedimenti di giustizia, necessari per risolvere la situazione di penuria d'acqua del fiume, con una precisa cognizione delle cause che l'avevano generata.

Il senatore Ludovico Taverna, subentrato nella carica di Conservatore in luogo del Visconti, morto proprio in quell'anno (1606), con un'ordinanza del 15 maggio 1607, pubblicata in Varese, avvertì tutti gli interessati che la visita al fiume avrebbe finalmente avuto inizio il 27 dello stesso mese e che sarebbe proseguita di giorno in giorno fino a Milano (2).

Si dava così la possibilità agli utenti di farsi tro-

vare sui luoghi in cui essi esercitavano i loro diritti per l'estrazione delle acque in modo che ognuno di loro potesse essere subito informato delle eventuali contestazioni.

Il 22 giugno 1697, terminata la visita, il Conservatore Taverna con un editto imponeva che le bocche degli utenti fossero rimodellate secondo le norme già stabilite con l'editto Monti del 1575 e che i cavi colatori fossero approntati così come era stabilito nelle Nuove Costituzioni.

Inoltre si intimava a chi pretendeva di avere privilegi sull'uso delle acque di presentare i titoli di diritti entro quindici giorni al Conservatore (3).

L'ingegnere Barca, realizzato il disegno particolareggiato del fiume, compilò l'anno seguente (1608) anche un "Quinternetto de quegli utenti delle acque del fiume Olona, quali si tassano per fare le spazzature delle fontane sopra detto fiume, et ciò di Ordine del M. Ill.re Sig.r Lodovico Taverna Reg.o Duc: Senatore Conservatore di detto fiume" (4).

La tassazione degli utenti era l'unico modo previsto dalle Nuove Costituzioni per ottenere la disponibilità economica necessaria per sopperire alle spese di sorveglianza, espurghi e manutenzione del fiume ed a ogni altra spesa di amministrazione.

Gli utenti dovevano quindi contribuire in ragione dei terreni irrigati e dei rodigini mossi dalle acque dell'Olona in loro possesso.

Prima del 1610 l'utenza pagava, ogni vent'anni circa, un'annata del presunto reddito per l'uso delle acque del fiume, valutata intorno alle duemila lire milanesi: in seguito, quando il consorzio ebbe vita propria e dovette quindi autonomamente reperire il denaro necessario per la manutenzione dell'Olona, veniva fatta una imposizione agli utenti, a mezzo di grida senatoriali, ogni volta che se ne presentava la necessità.

Gabriele Verri, nel 1771, in un memoriale sul fiume Olona scriveva che "Questa fu (dal 1610) la maniera di collettare codesti utenti, posciachè il godimento delle acque dell'Olona non ha fissazione di quantità di



oncie, nelle rispettive bocche, ma unicamente regolate dalla modellazione delle medesime, coll'obbligo però della restituzione al fiume delle acque dopo l'irrigazione de' terreni limitati, nel mancamento della quale consiste il disordine principale" (5).

Il disegno ed il quinternetto del Barca sono il primo censimento completo dell'attività e dei beni posti lungo il corso dell'Olona nel primo decennio del '600.

Inoltre gli utenti elencati nel quinternetto sono quei privati che stipularono, il 7 maggio 1610, la transazione con la regia Camera, transazione che rese le acque dell'Olona una proprietà privata di quegli utenti ed alla quale risalì la formale costituzione dell'amministrazione del corpo degli utenti del fiume.

Nelle pagine introduttive del quinternetto l'ingegnere Barca precisò che "se si trova alcuno, che siasi tasato fora del notificato estratto dal Libro de' Perticati della città di Milano, sarà perchè era stato notato al libro delle tasse vecchie, et forse averà come vero debitore pagato, et forse anco non averà noti

ficato al civile per essere rurale. Bisogna ancora considerare, che al libro delli detti Perticati gli ecclesiastici non hanno notificato, benchè essi sentino beneficio delle acque, come gli altri utenti. Et perchè alli Libri delle Notificazioni delli prati sono descritti in testa d'alcuni utenti maggior quantità de' prati, massima da Ro a basso, di quello che si trovano descritti nella presente tassa; però la causa e per essere detti prati adacquati dalle acque del detto fiume insieme con quelle dei fontanili. Nota, che da Ro a basso si è tassato un quarto manco per il mancamento d'acqua, e per ricordo del Sig.r Conservatore di detto fiume" (6).

Gli avvertimenti del Barca ricordano come la propria fondiaria fosse divisa nelle due categorie del perticato civile e del perticato rurale.

Le proprietà dei cittadini, ovvero i beni civili, usufruivano di un trattamento fiscale privilegiato.

Per ogni terreno rurale acquistato prima del 1572 anno della chiusura dei ruoli, i cittadini potevano richiedere la